



IL LIBRO DEI LIBRI

la meravigliosa storia della Bibbia
dalle origini fino ai nostri giorni

F.M. BOYD - F. TOPPI



Titolo originale:
"God's Wonderful Book"
Gospel Publishing House
Springfield, MO - U.S.A.
© 1959 - Frank M. Boyd

Edizione italiana:
"Il Libro dei libri"
*La meravigliosa storia della Bibbia
dalle origini fino ai nostri giorni*
© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970
Fax 06 2251432
Email: adi@adi-media.it
Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"*

Prima edizione 1993
Prima ristampa 2016

Tutti i Diritti Riservati

Traduzione e adattamento: A cura di Francesco Toppi

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 98846 88 7

Introduzione

NARRARE LA STORIA della Bibbia, e ripercorrere le vicende legate alla preservazione del Libro dei libri nel corso dei secoli, rappresenta indubbiamente una delle imprese più avventurose ed entusiasmanti dell'esperienza umana. Le vicissitudini delle Scritture possono essere da sole considerate una delle conferme esterne della loro ispirazione, in quanto Dio ha vegliato miracolosamente sulla Sua Parola perché giungesse fino a noi integralmente.

Possa, questo modesto tentativo di divulgare la mirabile storia del Libro di Dio, aiutare tutti i cristiani a conservare gelosamente la preziosa e ineguagliabile eredità di fede lasciata dal Signore stesso al Suo popolo, perché la Bibbia continui a essere riconosciuta come "la ispirata Parola di Dio, unica, infallibile e autorevole regola di fede e di condotta".

Francesco Toppi

F.M. Boyd (1883-1984) è uno dei pionieri delle "Assemblies of God" nel campo dell'istruzione biblica.

Diplomato nel 1911 all'Istituto di preparazione missionaria di Nyack, N.Y., è stato docente e poi decano in vari Istituti Biblici, nonché direttore dell'Istituto Biblico per Corrispondenza delle A.o.G. e scrittore di molti testi e articoli di carattere teologico e biblico.

Il testo dei primi otto capitoli è stato tradotto e adattato per i lettori italiani, mentre gli ultimi due sono stati redatti da F. Toppi.



Capitolo 1

IL LIBRO E I LIBRI

SULLO SCRITTOIO, proprio davanti a me, vi è un libro. Apparentemente non è diverso da tutti gli altri, ma le pareti del mio studio sono occupate da grandi scaffali su cui sono disposti in ordine testi differenti, ognuno dei quali ha come soggetto questo unico libro. Altri volumi narrano la storia e gli avvenimenti contenuti in questo libro, e descrivono le gesta che uomini di Dio hanno compiuto per proclamare l'insegnamento che contiene. Il libro del quale parliamo è stato tradotto in quasi tutte le lingue e i dialetti conosciuti nel mondo, e ne esistono copie in quantità maggiore di qualsiasi altra opera letteraria. Editori e librai sono tutti concordi nell'affermare che questo è il libro più venduto nel mondo. Naturalmente si può ben intuire che sto parlando della BIBBIA.

Possiamo però applicare le parole che il Signore Gesù pronunciò riguardo a Sé stesso, rivolgendosi a Filippo: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto?", alla nostra ignoranza sulle origini, sul modo in cui i libri della Bibbia sono stati riuniti per divenire infine un unico volume; sulle lingue nelle quali sono stati scritti in origine; sulle versioni o traduzioni, e su molti altri interessanti aspetti. Spesso accettiamo tutto senza alcuna riserva, ma la risposta a questi interrogativi ci introduce in uno studio affascinante, proficuo e interessante intorno al libro dei libri.

Questo libro si chiama BIBBIA. Anticamente i libri erano scritti su pelli di animali chiamate *vellum* oppure su una specie rudimentale di carta ricavata dalla corteccia interna di una pianta acquatica egiziana, il papiro. La corteccia del papiro era indicata dai greci con il termine *biblos*. Anche lo scritto riprotato sulla corteccia arrotolata era chiamato con lo stesso termine, *biblos*. Perciò, in greco, la parola *biblos* era utilizzata per indicare un rotolo, un libro, e *biblon* definiva un piccolo rotolo, un libretto. La prima parola nel Nuovo Testamento è "Libro", e nell'originale greco è, appunto, *biblos*. Quando Gesù si alzò nella sinagoga di Nazaret per leggere un brano delle Sacre Scritture, gli fu dato un libro; in questo caso il greco usa *biblon*. I cristiani della Chiesa delle origini chiamavano le Scritture dell'Antico Testamento, "i Libri", in greco *biblia*. I cristiani di ambiente latino, però, nella loro lingua usarono il termine *biblia* come nome al singolare, a indicare perciò "il Libro". Erano soliti riferirsi a tutte le Scritture come a un solo libro, *biblia*, cioè "la Bibbia". Così, il greco *biblia*, che significava "i libri", in latino divenne: il libro. Questi due termini ci indicano quale sia la vera struttura della Bibbia, che è composta di molti libri e, allo stesso tempo, è "il Libro". È un volume unico che comprende sessantasei libri. In realtà, quindi, costituisce una piccola biblioteca. Uno dei più famosi esponenti del cristianesimo antico, Girolamo, che visse intorno al 350 d.C. e di cui parleremo ampiamente in seguito, definì la Bibbia "la biblioteca divina". È totalmente contenuta in un unico libro, il libro di Dio.

La Bibbia è completamente diversa da tutti gli altri libri, anche da quelli cosiddetti sacri. Perfino chi non crede alla Bibbia come testo divinamente ispirato afferma che fra tutti i

libri, scritti nelle lingue più disparate, le sue bellezze letterarie sono ineffabili. I musulmani considerano sacro un libro, il Corano, e affermano che è il libro di Dio inviato direttamente dal cielo per mezzo di un angelo. Giuseppe Smith, il fondatore della setta dei Mormoni, pubblicò nel 1830 un volume chiamato "Libro di Mormon", che doveva ritenersi una versione delle iscrizioni contenute su alcune piastre d'oro mostrategli da un angelo nel 1823. Dio ci ha donato la Bibbia nel medesimo modo? L'ha forse inviata direttamente dal cielo? No, si è formata in un modo più semplice e naturale. Volendo usare un gioco di parole, "il Libro è soprannaturalmente naturale e naturalmente soprannaturale".

Dio ha scelto strumenti umani per essere canali del Suo divino messaggio agli uomini. Sappiamo che Dio scelse Abramo come Suo speciale servitore e gli promise di trarre una grande nazione dai suoi discendenti. A questa nazione, Israele, Dio rivelò Sé stesso, e per mezzo di questo popolo la rivelazione divina doveva propagarsi all'umanità. Alcuni israeliti narrarono la storia della propria nazione, altri composero salmi e inni, e altri ancora, i profeti, trasmisero il messaggio di Dio a tutto il popolo. Alcuni scrissero di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, della Sua vita e del Suo ministero, della Sua morte e risurrezione, della Sua ascensione e del Suo ritorno. Altri infine scrissero intorno alla fede in Cristo, come il divino Redentore, per le chiese cristiane che avevano costituito. Dio volle che questi vari documenti fossero riuniti per formare un unico libro, la Bibbia, la Sua rivelazione sufficiente, il Suo messaggio all'umanità.

La guida di Dio su questi scrittori, la Sua influenza mentre redigevano gli avvenimenti storici, gli inni, le lettere e altri scritti, mentre narravano del Suo amore e della Sua bontà,

della Sua santità e dell'avversione per il peccato, e presentavano la via della salvezza, la definiamo "ispirazione". Ispirazione significa *soffiare dentro*: "Porre nella mente o nell'animo come un soffio che ravviva". Paolo parla di questo atto divino scrivendo a Timoteo intorno all'Antico Testamento, quando afferma che la Bibbia è "ispirata da Dio" (II Timoteo 3:16). Questo non significa che gli scrittori agirono sotto diretta dettatura divina, o che il Signore prese le loro mani e li obbligò a scrivere meccanicamente determinate parole. Pietro afferma che alcuni "uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo" (II Pietro 1:21). Questa espressione, "sospinti dallo Spirito Santo", letteralmente significa *trascinati* dallo Spirito Santo, come dalla corrente di un fiume. Il concetto può essere illustrato con la raffigurazione di una persona che su una barca segue la corrente dell'acqua. L'uomo rema, ma, allo stesso tempo, la corrente lo trascina. Così, questi diversi scrittori, qualificati dall'influenza del "soffio di Dio", scrissero in ubbidienza ai suggerimenti ricevuti, preservati dall'errore, sia quando rivelavano verità sconosciute, sia quando scrivevano quelle già note.

La nostra Bibbia, quindi, la biblioteca divina, è costituita da libri scritti sotto l'influenza di Dio da scrittori diversi, durante un lungo periodo di tempo, circa milleseicento anni, e infine, per guida divina, riuniti a formare un unico volume, il messaggio di Dio all'umanità, la Sua rivelazione agli uomini.

La Bibbia si divide in due parti, che chiamiamo Antico e Nuovo Testamento. Perché? Nelle sinagoghe, i luoghi di culto giudaici al tempo di Gesù, era consuetudine leggere "dalla legge e dai profeti" (Atti 13:14, 15). La lettura era tratta da quella raccolta di libri indicata come Antico Testamento. Paolo si

riferisce a questi testi in II Corinzi 3:14, utilizzando l'espressione "antico patto". Certamente l'apostolo intendeva che quei libri, letti durante il culto, parlavano dell'antico patto che Dio aveva stabilito con gli uomini nel passato, in particolare con Abraamo e il popolo d'Israele, quando era divenuto nazione. In II Corinzi 3:6, Paolo definisce sé stesso "ministro di un nuovo patto", riferendosi con queste parole al nuovo patto dell'Evangelo, la buona novella della salvezza in Gesù Cristo, che egli stesso predicava. Nella lettera agli Ebrei (9:15), entrambi i patti o testamenti sono menzionati in un unico versetto. Così, nella Chiesa delle origini le due grandi sezioni della Bibbia presero il nome di Antico e Nuovo Testamento.

Gli Ebrei dividevano gli scritti sacri in tre parti. Gesù vi si riferì quando mostrò ai due discepoli che accompagnava a Emmaus, dopo la risurrezione, ciò che era scritto di Lui "nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi" (Luca 24:44). Per gli Ebrei la legge era costituita dai primi cinque libri della Bibbia, o Pentateuco; i profeti includevano: Giosuè, Giudici, Samuele, Re, Geremia, Ezechiele, Isaia e i dodici libri che noi chiamiamo i profeti minori; i salmi, o scritti sacri, erano costituiti da undici libri o rotoli: Rut, Salmi, Giobbe, Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici, Lamentazioni, Daniele, Ester, Esdra (incluso Neemia) e Cronache.

L'Antico Testamento è anche chiamato nel Nuovo "le Scritture" (Matteo 26:56; Luca 24:45; Atti 17:11; Romani 15:4; I Corinzi 15:3). Gli "Scritti sacri" che la pia madre e la nonna di Timoteo (II Timoteo 1:5) gli avevano insegnato da fanciullo erano i libri dell'Antico Testamento. Quale eredità era stata lasciata a questo fanciullo, che divenne poi "figlio spirituale" di Paolo per mezzo dell'Evangelo!

Quale privilegio abbiamo oggi di insegnare gli Scritti sacri dell'Antico e del Nuovo Testamento alla nostra generazione!

Indice

<i>Introduzione</i>	3
1. Il libro e i libri	5
2. Gli scrittori dell'Antico Testamento	11
3. Il canone dell'Antico Testamento	17
4. Gli scrittori del Nuovo Testamento	25
5. Il canone del Nuovo Testamento	33
6. I manoscritti dell'Antico e del Nuovo Testamento	41
7. I quattro manoscritti più importanti	49
8. Le versioni antiche	55
9. Le prime versioni italiane	67
10. Le versioni italiane moderne	77